

## PREFAZIONE

*Il mondo come lo conosciamo non sarà più lo stesso. La pandemia che ha flagellato il pianeta cambierà in modo irreversibile molte nostre abitudini sociali e lavorative, spingendo sempre più verso l'impiego di nuove metodologie e tecnologie.*

*Una cosa, però, non cambierà mai. Mi riferisco alla necessità per gli operatori di qualunque settore di impegnarsi in un costante aggiornamento professionale.*

*Ed è all'aggiornamento di coloro che operano nel mondo dell'ordine e sicurezza pubblica e della giustizia penale e amministrativa che si rivolge l'opera che il lettore si ritrova tra le mani.*

*La decisione di scrivere questo manuale nasce nel gennaio 2015, in un momento molto particolare della mia vita, quando mi sono reso conto, dopo essermi occupato per alcuni anni della legislazione in materia di armi e munizioni, della mancanza di un testo che analizzasse tale area tematica approfondendone gli aspetti di diritto amministrativo oltre a quelli di diritto penale, trattati da autori numerosi e ben più blasonati di chi scrive. L'antecedente logico imprescindibile per comprendere la "ratio" dei vari reati relativi alle armi, infatti, è rappresentato dallo studio delle norme amministrative che si pongono quale presupposto del precepto penale. Peraltro l'intera normativa ologologica, nel corso degli anni, si è evoluta in modo così intricato da essere diventata quasi incomprensibile non solo per l'uomo qualunque ma anche per gli operatori del settore. Ed è principalmente a questi ultimi che il presente manuale si rivolge, attraverso un'esposizione quanto più chiara e completa possibile della casistica maggiormente frequente, facilitando la lettura attraverso l'uso di keywords che permettano di focalizzare rapidamente l'argomento d'interesse. L'opera vuole, in effetti, fornire un valido ausilio per tutti gli operatori che quotidianamente sono chiamati a valutare le istanze per il rilascio di licenze in materia di armi. In particolare essa si rivolge ai miei colleghi tenuto conto che tra le attribuzioni più rilevanti del dirigente di polizia vi è, infatti, la titolarità delle attività di polizia amministrativa, peraltro una delle poche espressioni di amministrazione attiva residua in capo alla Polizia di Stato. In questo delicato settore l'operato del funzionario è posto sovente sotto la lente della giustizia amministrativa con il rischio, in caso di annullamento, di conseguenze anche sul piano della responsabilità per danno erariale. In quest'ottica mi auguro che questo manuale possa fornire le adeguate coordinate ermeneutiche agli operatori per confortarli nella soluzione più idonea nelle diverse fattispecie concrete che si troveranno ad affrontare. È fermo convincimento di chi scrive, infatti, abbando-*

*nando ancoraggi vieti e nostalgici alla polizia del tempo che fù, che se è indubbio che il “poliziotto moderno” deve saper maneggiare “l’arma d’ordinanza” è altrettanto necessario che questi sappia anche maneggiare la “penna d’ordinanza”, conformemente al noto detto popolare secondo cui ne “ferisce più la penna che la spada”. Un funzionario di polizia che sia anche un fine giurista, infatti, tutela al meglio la collettività – che ne riconosce, conseguentemente, il prestigio – e protegge se stesso da eventuali profili di responsabilità.*

*È proprio la necessità di garantire la legittimità dell’azione amministrativa nella realtà quotidiana che mi porta a ribadire con forza, nonostante vi sia ancora chi, affetto da una visione ristretta, sia convinto che il funzionario di polizia debba essere solo un bravo “sbirro”, che il funzionario di polizia è anche un cultore del diritto in ogni suo aspetto. Purtroppo, le recenti vicissitudini legate alla pandemia in atto, con la necessità di interpretare e dare corretta ma nel contempo “prudente” attuazione alle disposizioni emergenziali di volta in volta emanate, mi pare forniscano la plastica rappresentazione della fondatezza del mio pensiero.*

*Questo è, però, anche il momento dei ringraziamenti per chi ha partecipato a questa avventura. In primo luogo desidero esprimere la mia riconoscenza al Prefetto Stefano Gambacurta, al Dirigente Generale Giuseppe Scandone e al Vice Prefetto Paola Mannella cui mi lega un sentimento la cui profondità non può essere resa dalle pagine di un libro. Un pensiero va anche al Consigliere di Stato Carlo Mosca, che è stato la guida per tanti funzionari del Ministero dell’Interno, la cui sterminata cultura giuridica, che peraltro lo ha portato anche ad occuparsi del diritto delle armi ben prima dello scrivente, si accompagna ad una signorilità del tratto impareggiabile. Colgo l’occasione, inoltre, per rivolgere un saluto al dott. Giovanni Calesini sul cui manuale è iniziata la formazione professionale di tutti i funzionari di polizia negli ultimi anni.*

*Preziosissima è stata la collaborazione nella correzione delle bozze dei colleghi Nicola Salvatore, Giulia Tondini, Giuseppe Sofia, Sara Puzzer e Bruno De Santis.*

*Debbo poi ringraziare Maria Laura, Chiara, Cinzia e Santi che, a diverso titolo, hanno contribuito nel far nascere in me la decisione di cimentarmi in quest’opera.*

*Sul piano strettamente personale vorrei che mia madre fosse ancora qui con me e papà, per gioire insieme per il completamento di quest’opera.*

*Infine, sempre sul piano privatissimo, debbo delle scuse. Devo scusarmi con la mia famiglia che dieci anni fa ho lasciato nella mia Napoli per obbedire ad un trasferimento deciso dall’Amministrazione. I miei figli Francesco Paolo e Maria Giulia mi sgridano sempre perché dicono che non ci sono mai e non posso dare loro torto ma solo sperare che un giorno capiranno che il loro papà non aveva scelta.*

*E ringrazio mia moglie per aver sopportato in questi anni che non le riuscissi a dedicare il tempo che avrebbe meritato e perché sta crescendo i ragazzi da sola, facendo un lavoro immenso.*

*Ecco, a lei debbo le scuse più sentite e dedico questo manuale.*